



8 settembre

**23<sup>A</sup> DOMENICA  
DEL T.O.**

« *Coraggio,  
non temete!* »

L'episodio del brano di vangelo di oggi, che racconta la guarigione di un sordomuto, ha un valore altamente simbolico tanto da essere riprodotto nella liturgia battesimale: il comando di Gesù "Apriti!" rivolto agli orecchi, come organo dell'ascolto, e alla lingua, come organo della comunicazione, segna l'inizio dell'esperienza cristiana e ne costituisce l'essenza.

Ci viene chiesto di aprirci all'ascolto dell'unica Parola che dà senso alla vita e di renderci disponibili alla missione di annunciarla con entusiasmo e coraggio.

Nella festa liturgica della Natività di Maria a lei affidiamo la nostra "nuova nascita" nel Battesimo: ci sia di esempio la sua docilità e la sua fede.

# PREGHIERA DEI FEDELI

*Sac. – Fratelli e sorelle, accogliendo l’invito della Parola del Signore, apriamo le nostre bocche alla lode e all’invocazione di aiuto, perché l’azione della sua grazia in noi, dissipi ogni timore e resistenza.*

L – Preghiamo insieme, dicendo:

**APRICI, SIGNORE, ALL’ASCOLTO DELLA TUA PAROLA!**

1. Per quanti svolgono nella Chiesa il ministero dell’annuncio, in particolare per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché possano essere maestri nella fede, prima con la vita che con le parole. **Noi ti preghiamo.**

2. Tu che apri gli orecchi ai sordi e sciogli la lingua dei muti, donaci la grazia di ascoltare la tua parola e di annunciare il vangelo al mondo. **Noi ti preghiamo.**

3. Mentre stanno per riaprire le scuole, preghiamo per i ragazzi, gli insegnanti, i genitori: la scuola sia luogo di educazione alla vita e al rispetto delle regole di convivenza. **Noi ti preghiamo.**

4. Per tutti coloro che hanno responsabilità civili: sappiano proteggere la collettività sociale dalle spinte individualistiche e da comportamenti irrispettosi degli altri e contrari al bene comune. **Noi ti preghiamo.**

*Sac. - Accogli, o Padre buono, le preghiere del tuo popolo: donaci con abbondanza la tua grazia e rendici strumenti coraggiosi della tua Parola nella quotidianità delle nostre esistenze. Per Cristo nostro Signore.*

**- Amen.**

## XXIII DOMENICA

### PRIMA LETTURA

*Si schiuderanno gli orecchi dei sordi, griderà di gioia la lingua del muto.*

**Dal libro del profeta Isaìa**

**35, 4-7a**

**D**ite agli smarriti di cuore:

**«Coraggio, non temete!**

**Ecco il vostro Dio,**

**giunge la vendetta,**

**la ricompensa divina.**

**Egli viene a salvarvi».**

**Allora si apriranno gli occhi dei ciechi**

**e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.**

**Allora lo zoppo salterà come un cervo,**

**griderà di gioia la lingua del muto,**

**perché scaturiranno acque nel deserto,**

**scorreranno torrenti nella steppa.**

**La terra bruciata diventerà una palude,**

**il suolo riarso sorgenti d'acqua.**

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 145 (146)

**R/.** Loda il Signore, anima mia.

**Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.**

**Il Signore libera i prigionieri. R/.**

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri. R/.**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Dio non ha forse scelto i poveri per farli eredi del Regno?*

**Dalla lettera di san Giacomo apostolo**

**2, 1-5**

**F**ratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

Cf Mt 4, 23

**R/.** Alleluia, alleluia.

**Gesù annunciava il vangelo del Regno  
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.**

**R/.** Alleluia.

## **VANGELO**

*Fa udire i sordi e fa parlare i muti.*

**Dal Vangelo secondo Marco**

**7, 31-37**

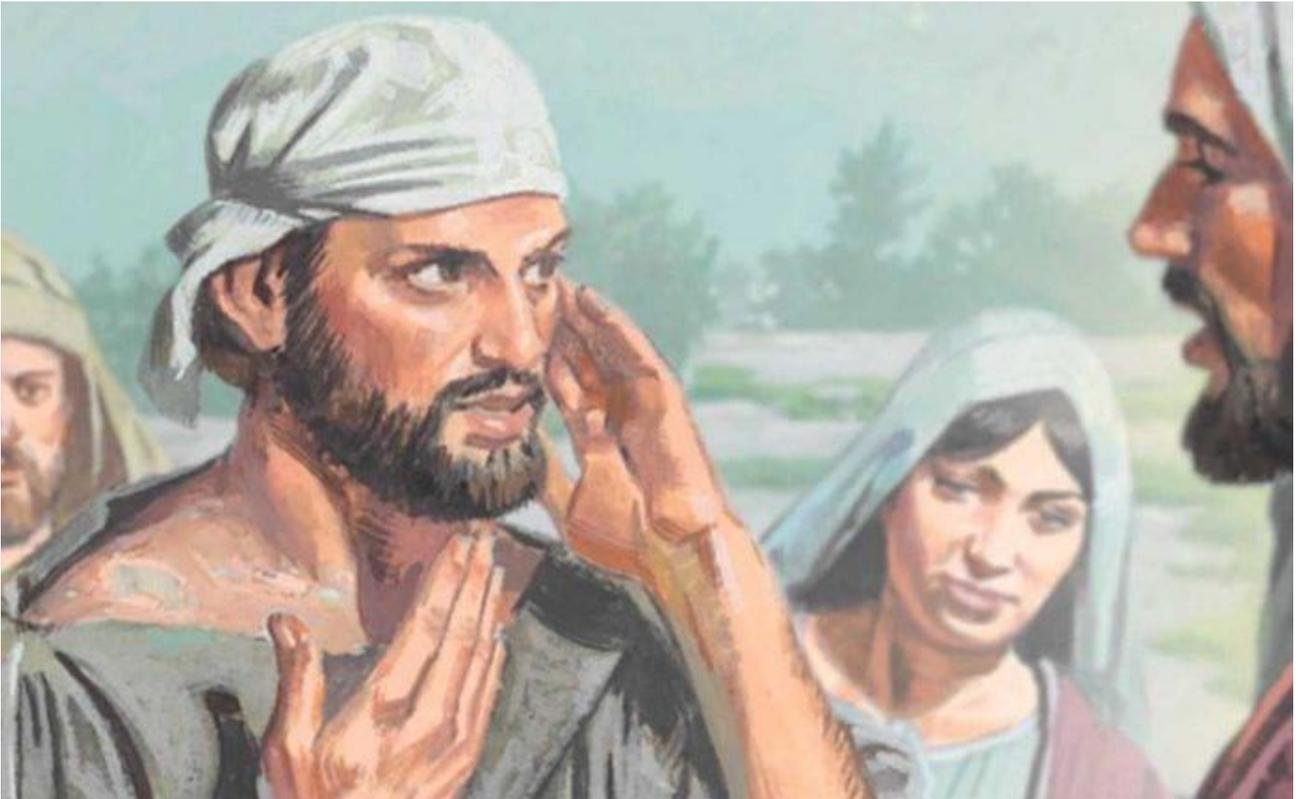
**In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.**

**Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.**

**E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».**

**Parola del Signore.**

## Effatà (cioè: apriti!)



### **FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI**

Mc 7, 31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.

Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

La scorsa settimana noi abbiamo ascoltato una delle pagine più polemiche dei Vangeli nei confronti della religiosità giudaica.

Gesù ha avuto una disputa molto accesa con gli scribi e con i farisei e a un certo punto ha detto loro: *“Siete degli ipocriti!”*

Non nel senso di falsi, nel senso di commedianti.

*“In realtà la vostra pratica religiosa è una commedia che non interessa a Dio, vi vestite di paludamenti, poi offrite dei sacrifici che a Dio non interessano”* ...e ha citato il profeta Isaia.

Poi si è ritrovato insieme con i suoi discepoli e la discussione è continuata al punto che Gesù ha detto: *“Ma siete proprio così privi di intelletto. Non capite che l'impurità non viene da fuori, viene dal cuore, viene da dentro!”*

A quel punto della discussione, l'evangelista Marco dice: *“Gesù si è alzato ed è partito diretto a Tiro e a Sidone”*. Chiaramente ha piantato lì i discepoli e se n'è andato da solo. Marco dice che i discepoli non c'erano con Lui.

Per quale ragione se n'è andato - aggiungo io - sbattendo la porta?

È che la discussione che riguardava il puro e l'impuro doveva essere chiarita molto bene.

Gesù, fin da piccolo, non può che aver assimilato la mentalità del suo popolo, cosa gli è stato insegnato? Che i pagani erano persone da evitare perché erano immonde, lontane da Dio.

Questo tema della purità e dell'impurità delle persone è molto serio e, avevano detto a Gesù fin da piccolo che se avesse messo piede in terra pagana, tornando nella Terrasanta, avrebbe dovuto sbattere la polvere dei piedi per non inquinare la Terrasanta.

Gesù è cresciuto in sapienza e grazia. Cosa significa?

Che lo Spirito dal quale Lui si è sempre lasciato guidare, la sua identità di figlio di Dio, lo ha portato a comprendere che la catechesi dei rabbini non era il pensiero di Dio, era la tradizione di uomini.

Ecco la ragione per cui Gesù va a Tiro e Sidone!

Lui, seguendo la voce dello Spirito che ha guidato tutta la sua vita, ha capito che le persone non sono impure, sono tutti mondi, le azioni che compiono possono essere impure, immonde, ma gli uomini sono figli di Dio, quindi non sono impuri.

Va a Tiro e lì incontra una donna cananea. Il racconto di ciò che è accaduto in questo incontro con la donna di Cana non ci viene presentato in queste domeniche, ma Gesù lì ha avuto la conferma che i pagani attendono il pane della sua Parola, Parola che scaccia i demòni e che i pagani hanno fede come, e a volte anche di più, degli stessi membri del popolo di Israele.

Questa è la conclusione a cui Gesù è giunto stando da solo in terra pagana!

È un'esperienza che chiaramente Lui ha voluto fare per avere conferma che ciò che lo Spirito gli aveva sempre suggerito, corrispondeva proprio alla realtà di questo mondo pagano in attesa del suo Vangelo.

Il brano di oggi inizia con il ritorno di Gesù da questa terra pagana. Sentiamo:

***Di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli***

Se ascoltando la lettura del brano evangelico avete seguito sulla cartina l'itinerario percorso da Gesù, sarete certamente rimasti sorpresi perché si tratta di un tragitto completamente sconclusionato.

Gesù parte da Tiro e vuole andare verso il lago di Galilea, quindi dovrebbe scendere verso Sud, invece va a Nord a Sidone, poi scende verso il lago di Galilea, perché deve andare nella città che si è scelto come residenza, Cafarnao, invece lo ritroviamo in pieno territorio della Decàpoli.

La Decàpoli era un gruppo di città sulla frontiera orientale dell'Impero Romano, erano dieci città che si trovano nelle attuali Giordania e Siria; Damasco si trova in Siria, le altre città sono tutte in Giordania: Gerasa, Gadara, Philadelphia l'attuale Amman...; l'unica città che si trovava nella parte occidentale del fiume Giordano era Shythopolis, l'attuale Beth-Shean.

Viene spontaneo chiedersi per quale ragione l'evangelista ha introdotto queste indicazioni molto strane dell'itinerario di Gesù.

L'impressione che si ricava è che Gesù sia piuttosto restio a tornare nella sua patria, dove sa che si scontrerà nuovamente con la mentalità esclusivista del suo popolo.

Il tema della purità e dell'impurità è molto importante perché Gesù vuole eliminare definitivamente, almeno dalla mente dei suoi discepoli, l'idea che ci siano delle persone immonde.

Gli uomini sono tutti puri davanti a Dio, le azioni sì, quelle possono essere immonde.

Gesù adesso si trova nella Decàpoli che è composta da città pagane e fra i pagani si ritrovano, in modo molto consistente, tutti quei 12 comportamenti immondi che Gesù ha elencato nel Vangelo della scorsa domenica e sui quali ci siamo soffermati esaminandoli uno per uno.

Non è la prima volta che Gesù va nella Decàpoli, al capitolo 5 del suo Vangelo, Marco ha già raccontato una guarigione operata da Gesù in quella terra; quando è arrivato, gli è venuto incontro tra i sepolcri un indemoniato molto pericoloso, faceva del male a sé stesso e agli altri, e quando incontra Gesù gli dice: *“Lasciaci in pace”*.

È mosso da questi spiriti immondi, che sono tanti, è proprio l'immagine della realtà del mondo pagano che è mosso da spiriti immondi che lo portano poi a compiere quelle azioni che Gesù ha definito come immonde.

Questi spiriti, dove arriva Gesù, devono andarsene e c'è quell'immagine molto significativa... questi spiriti immondi che entrano nei porci e vanno a finire nel mare.

I porci sono animali immondi, simbolo dell'impurità, nessuno porco è andato a finire nel mare; l'evangelista vuol dire che dove arriva Gesù col suo Vangelo, l'impurità se ne va, i cuori vengono purificati. Adesso Gesù arriva in questa terra... chi incontra? Sentiamo:

***Gli portarono un sordomuto e loregarono di imporgli la mano***

Prima di commentare il brano, voglio richiamare un'osservazione che ho già fatto altre volte, che va sempre tenuta presente altrimenti si rischia di perdere il messaggio principale del brano.

Quando gli evangelisti raccontano una guarigione operata da Gesù, non vogliono semplicemente darci un'informazione di un fatto realmente accaduto, nessuno ha mai dubitato che Gesù avesse questo potere di compiere guarigioni prodigiose, ma il loro obiettivo è soprattutto quello di mostrarci come quella guarigione è il segno di un'altra guarigione che avviene nelle persone quando incontrano Cristo e il suo Vangelo.

C'è un prodigio che accade in loro, ciò che le rendeva meno uomini e le disumanizzava, queste malattie vengono curate e si ritrovano pienamente umane, per cui i racconti di guarigione vanno sempre letti come parabole di questa guarigione operata dall'incontro con Cristo e col suo Vangelo.

Vediamo adesso il nostro racconto. Gesù arriva nella Decàpoli, terra pagana che uomo incontra?

Un uomo che è malato, è sordo e muto, propriamente non dice muto, dice *“balbuziente”*; questo termine greco è molto prezioso perché ci orienta sul significato simbolico della guarigione che Gesù ha operato in questa Decàpoli.

Perché ci orienta?

Perché questo termine ricorre soltanto 2 volte in tutta la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, una volta qui nel nostro racconto, questo balbuziente incontrato da Gesù, l'altra volta si trova nel *Libro del Profeta Isaia*, il quale sta parlando degli israeliti che sono finiti schiavi fra i babilonesi, deportati.

Il profeta Isaia dice che *“un giorno gli occhi di questi ciechi si apriranno e gli orecchi di questi sordi si schiuderanno”*, poi dice che *“lo zoppo salterà come un cervo e la lingua di questi balbuzienti griderà di gioia.”*

Il sordo balbuziente è questo popolo d'Israele che è finito in mezzo ai pagani babilonesi, è l'invito quindi a leggere questo episodio accaduto nella Decàpoli, alla luce di ciò che è accaduto al popolo d'Israele, divenuto sordo... a che cosa?

Alla Torah, alla Parola di Dio e la conseguenza è quella di essere finito in mezzo ai pagani.

Questa condizione del popolo d'Israele di essere sordo, la ritroviamo anche negli altri Profeti:

Zaccaria, rivolge un'accusa pesante al suo popolo e dice:

*“Ha indurito gli orecchi per non sentire, ha indurito il cuore come un diamante per non ascoltare”*

Vogliono far di testa loro, tappano le orecchie.

Geremia definisce Israele come *“un popolo stolto, privo di senno, che ha orecchi ma non ode”*. 4

Quando Dio parla a Ezechiele dice: *“Tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, hanno orecchi per non udire perché sono una genia di ribelli.”*

Che cosa è accaduto a questi israeliti giunti a Babilonia, divenuti sordi alla parola di Dio?

Cosa fa il sordo?

Il sordo si guarda attorno perché si regola in base a ciò che vede, non a ciò che sente perché non sente; allora Israele, essendo finito in terra pagana, che cosa ha fatto?

Si è lasciato guidare da ciò che ha visto fare dai pagani, pian piano ha dimenticato totalmente la Torah perché non l'ascoltava più e si è adattato agli usi e costumi morali dei babilonesi, si è comportato come loro e ha perso ciò che lo caratterizzava come popolo eletto.

Il messaggio è proprio per noi, è la nostra storia perché possiamo diventare noi, come quel sordo balzubiente della Decàpoli o come gli israeliti che erano finiti in mezzo ai pagani a Babilonia.

Se diventiamo sordi alla Parola di Dio e al Vangelo, finiamo per vivere imparando dai pagani che ci stanno attorno.

Siamo coinvolti in quella che viene chiamata la secolarizzazione, ci adeguiamo alle mode, al pensiero dominante, cominciamo a ragionare, a parlare e un po' anche a vivere, come vediamo fare dai non credenti, coloro che puntano la loro vita, non sulle beatitudini del Vangelo, ma sulle beatitudini di questo mondo e allora gestiamo il denaro come fanno gli altri, la sessualità come vediamo fare agli altri, la lealtà, la giustizia, il rispetto della vita anche... tutto come vediamo fare agli altri, allora diventa giusto e ragionevole quello che è suggerito dalla morale corrente e la norma diventa il "così fan tutti".

Se si è sordi alla Parola del Vangelo sono guai, perché allora i cristiani cessano di essere "*sale della terra, luce del mondo*", uno come tutti gli altri, non li distingue più.

Il balbettio, balzubienti gli israeliti... Chi rappresenta quest'uomo balzubiente della Decàpoli?

Rappresenta quella balzubie che hanno tutti coloro che non sentono la Parola di Dio e balbettano qualche verità.

Ci sono tante verità belle anche nel paganesimo, pensiamo per esempio alla sapienza greca, egiziana, di tutto l'antico Medioriente, che ha cercato una risposta agli enigmi dell'esistenza umana, al senso del nostro esistere; poi sappiamo quanti valori morali si ritrovano anche nel modo di pensare dei pagani, il famoso *Libro dei morti*, quando noi leggiamo la confessione davanti a Osiride del giusto, il quale dice: "*Ho dato da mangiare a chi aveva fame, da bere a chi aveva sete, ho rivestito gli ignudi...*"

È quell'amore al prossimo di cui parlavano già i pagani, che verrà poi ripreso e portato all'apice della morale predicata da Gesù, parlerà di questo amore che arriva addirittura al nemico.

Il cristiano allora, può limitarsi a balbettare queste verità condivise anche dai pagani?

La risposta è no!

Lui ha una sua proposta di uomo molto chiara, quella che ha visto incarnata in Gesù di Nazareth e allora, quando si tratta di scegliere fra bene e male, fra tenebra e luce, fra dolce e amaro, il cristiano non può balbettare, se balbetta vuol dire che è diventato sordo al Vangelo.

L'evangelista poi evidenzia il fatto che il sordo balzubiente non si presenta a Gesù da solo, ma viene accompagnato da alcune persone.

Il significato è molto importante, non è un dettaglio superfluo; altre volte viene richiamato nel Vangelo di Marco che questa persona bisognosa di incontrare Gesù, ha bisogno di essere accompagnata da qualcuno, da solo non arriva a incontrare colui che la può curare.

Per esempio a Cafarnao, fin dall'inizio, portano a Gesù i malati nella sera del sabato, il paralitico che viene calato dal tetto è portato sulla barella da quattro persone, il cieco di Betsaida, che noi troveremo, è portato e accompagnato da Gesù...Cosa significa questo dettaglio?

Questo sordo balzubiente, è l'immagine di colui che si rassegna anche alla propria condizione, alla propria diminuzione di umanità perché è incapace di fare le scelte corrette nella sua vita, quest'uomo è l'immagine di chi è lontano da Cristo e forse non ha più nemmeno la coscienza della propria condizione, non si preoccupa, tira avanti come può, forse si affeziona anche alla propria sordità e alla propria balzubie perché così non è costretto a rimettere in causa i propri ritmi di vita.

Per fortuna però quest'uomo ha qualcuno che gli vuole bene, non lo lascia nella sua condizione, qualcuno che si preoccupa e vuole che anche lui apra le orecchie per udire una nuova proposta di vita.

Chi sono queste persone che accompagnano i sordi da Gesù?

Sono gli angeli del Signore, quelli che il buon Dio ci pone accanto nella vita, quelli che ci tengono d'occhio, sono gli angeli custodi, sono coloro che hanno già incontrato il Vangelo che ha purificato i loro cuori, sono coloro che hanno fatto l'esperienza del potere di salvezza che è presente nella Parola del Vangelo e vogliono che tutti aprano le orecchie a questa Parola di vita.

Che cosa fanno questi angeli?

Accompagnano da Gesù chi ha bisogno di incontrarlo, di essere toccato da Lui e pregano Gesù.

Che cosa significa pregare Gesù perché guarisca un fratello malato?

Quante volte ci viene chiesto: "che effetto ha la preghiera che rivolgo a Gesù per un fratello bisognoso?"

La preghiera non è che convince Gesù a operare una guarigione in quel fratello che noi amiamo e che vogliamo che incontri Lui, Gesù vuole soltanto il bene delle persone.

Che effetto ha la preghiera che noi rivolgiamo a Gesù per un nostro fratello?

Non cambia il cuore di Gesù, quando noi vogliamo aiutare un fratello, lo presentiamo a Gesù nel dialogo che facciamo con Lui e la preghiera mantiene noi nella disposizione giusta nei confronti del fratello che è ancora sordo alla Parola del Vangelo.

Se noi non preghiamo e ci troviamo di fronte a un fratello che non si decide a fare delle scelte, che è lento nei suoi passi, che tentenna, che poi ha rimpianti, non si decide... rischiamo di arrabbiarci se non preghiamo; se invece noi preghiamo, allora vediamo la situazione di questo fratello, di questa sorella, come la vede Lui e allora resistiamo anche se questo fratello forse ci offende, ci dice che vuole essere lasciato in pace... se non preghiamo, noi rischiamo davvero di rovinare tutto.

E cosa chiedono questi angeli a Gesù?

Chiedono che Lui tocchi la persona malata col suo Vangelo, che tocchi il cuore, che guarisca quel cuore da cui poi escono le scelte conformi al figlio di Dio, quindi che realizzino in pienezza il loro essere uomini.

E dopo aver colto il significato simbolico di questa pericolosa sordità e di questa balbuzie, questa incapacità di comunicare, sentiamo adesso come avviene la guarigione:

***Gesù lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!"***

Vogliamo prestare attenzione a tutti i dettagli di questo racconto di guarigione perché sono tutti carichi di un messaggio.

Anzitutto, "Gesù porta questo malato in disparte, lontano dalla folla".

Qual è il significato simbolico di questo gesto?

Se si vuole che una persona che vive in mezzo ai pagani, ragiona come loro, vive come loro perché non ha udito altre proposte di vita... la prima cosa da fare è tirarla fuori da questa folla.

Se continua ad essere legata a quel mondo lì, continuerà con la stessa vita, se continua con gli amici che seguono principi e valori pagani continua a interessarsi di banalità, a parlare di cose futili, rimarrà nella sua malattia.

È necessario mettere il silenziatore sui rumori della pubblicità urlata, dei discorsi degli imbonitori che fanno apparire giusto ciò che è sbagliato; se siamo storditi e rintronati da tante chiacchiere, noi finiamo per diventare sordi alla Parola di Dio e balbuzienti, balbettiamo qualche Parola di Vangelo ma mista a tanti discorsi che sono pagani.

Bisogna quindi lasciarsi condurre fuori da questo villaggio.

E adesso Gesù compie una serie di gesti che ci possono sembrare un po' strani, ma che non lo erano in quel tempo e in quel contesto culturale.

Sono gesti che erano diffusi nella cultura medio orientale, il loro significato simbolico diviene chiaro se noi li leggiamo alla luce dei richiami biblici che hanno.

Il primo: "Gesù pone le dita dentro gli orecchi". Cosa significa questo dito?

Noi lo troviamo nella Bibbia il “*dito di Dio*”, per esempio nel *Libro dell'Esodo*, al capitolo 8, quando i maghi dell'Egitto di fronte ai prodigi operati da Mosé dicono: “*Il dito di Dio è quello*”.

Cioè c'è un intervento della potenza di Dio.

Anche al capitolo 11 di *Luca* troviamo Gesù che dice: “*Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è arrivato il regno di Dio*”...

di nuovo il *dito di Dio* è l'intervento di una potenza che non è di questo mondo.

Per aprire le orecchie che sono chiuse alla Parola di Dio ci vuole un intervento del Signore.

I cristiani hanno compreso molto bene il simbolismo di questo gesto, difatti nel rito battesimale antico, venivano ripetuti tutti questi gesti del racconto che stiamo esaminando; anche nel rito attuale, il gesto dell'apertura dell'udito posto dopo il battesimo è accompagnato da parole molto belle, dice: “*Il Signore Gesù che ha fatto udire i sordi e parlare i muti, ti conceda - dice il celebrante a questo bambino - il privilegio di ascoltare presto la sua Parola e di professare la fede in Lui*”.

Il cristiano quindi, non è solo colui che può ascoltare il Vangelo, ma anche colui che è chiamato ad annunciarlo senza balbettamento.

Terzo gesto: “*con la saliva gli tocca la lingua*”.

Per capire questo gesto della saliva va tenuto presente che nella concezione popolare del tempo, la saliva era il concentrato dell'alito, quindi dello Spirito. Con questo gesto, Gesù comunica a quella lingua il suo stesso respiro, il suo Spirito, allora quella lingua non parlerà più come prima, con un linguaggio incomprensibile, balbettando qualcosa di giusto, ma anche tante sciocchezze, no!

Ora la lingua, mossa dallo Spirito di Dio, parlerà un linguaggio nuovo, le parole che pronuncerà saranno dettate, non dagli spiriti immondi, ma da questa voce che è quella del figlio di Dio, il quale parlerà soltanto di amore, di dialogo, di riconciliazione, di perdono. Ecco la comunicazione a quella lingua balzubiente dello Spirito di Dio, è il figlio di Dio che parla adesso.

Poi c'è “*lo sguardo verso l'alto*”.

Se gli altri gesti erano diffusi nella cultura mediorientale, questo invece è nuovo.

Soltanto Gesù guarda verso il cielo, questo gesto indica che Lui attribuisce la guarigione, la creazione di questo uomo nuovo che adesso ascolta soltanto la voce dello Spirito e parla da figlio di Dio, attribuisce questa guarigione a un dono del cielo.

Poi c'è “*un sospiro*”

Ha ricevuto tante interpretazioni questo sospiro, credo che quella giusta sia più che un sospiro, un gemito di dolore da parte di Gesù, che è il significato del testo greco, del termine greco, è di cogliere quindi in questo dolore una empatia, un coinvolgimento di Gesù nel dolore dell'umanità malata, bisognosa dalla sua salvezza.

Poi dice “*Effatà*”.

La parola aramaica che significa “*sia aperto*” rivolta, non alle orecchie, al cuore.

È il cuore chiuso alla Parola del Signore che si lascia guidare dal maligno, che lo porta a compiere delle azioni che sono impure, immonde.

Adesso invece apre l'ascolto alla Parola del Signore, infatti dice che “*subito si aprì*”, si aprirono non gli orecchi, “*aqoè*” è l'udito, ha toccato le orecchie, ma adesso si è aperto l'udito, si è aperto il cuore all'ascolto della Parola di Dio.

“*Gesù raccomanda di non diffondere il fatto*” perché potrebbe essere equivocado, poteva essere preso come un guaritore e basta, invece Lui stava dando il segno dell'umanità nuova che nasce dall'incontro con Lui e col suo Vangelo.

E difatti, la conclusione è un canto di gioia e di lode di tutti coloro che hanno capito e dicono: “*Ha fatto bene tutte le cose*”.

Qui c'è un richiamo a ciò che è accaduto nella *Creazione*, quando Dio vide che tutto era buono, tutto era bello; adesso la gente si rende conto che ciò che Gesù ha fatto crea un'umanità, c'è una nuova creazione, quella di un'umanità nuova, guidata dallo Spirito e dalla Parola del Signore.

p. Fernando Armellini, biblista

## UNA GUARIGIONE CARICA DI SIMBOLI

L'episodio che ascoltiamo nel Vangelo di oggi, con la guarigione di un sordomuto, ripropone il modo tipico di S. Marco nel raccontare le guarigioni: il malato viene condotto da Gesù e si supplica di guarirlo. Gesù opera in disparte dalla folla e ricorre ad un termine della lingua nativa popolare, subito tradotto. Si può vedere qui la profonda similitudine con la guarigione della figlia di Giairo.

Accanto alle somiglianze con altri racconti, notiamo però le caratteristiche peculiari di quello di oggi: Gesù dalla zona di Tiro, percorre la Fenicia, passando per Sidone, per recarsi nel territorio della Decapoli, a est del lago di Tiberiade; nonostante la tipica approssimazione geografica di Marco ("in pieno territorio della Decapoli"), è chiaro che siamo nel cuore di un territorio abitato da pagani con tutti i loro dei, affiancati probabilmente anche da ebrei lontani dal giudaismo rigorosamente ortodosso di Gerusalemme. È evidente che Gesù non si fa problemi per il fatto di operare fuori dai confini geografici e religiosi di Israele, egli non teme, anzi sembra proprio voler incontrare gli stranieri.

Viene portato da Gesù un sordomuto; per la precisione nella lingua greca del tempo l'espressione può indicare anche un ritardato mentale balbuziente (detto muto perché incapace di esprimersi), il tutto per sottolineare che quest'uomo è incapace di comunicare, relegato nell'isolamento e nell'indifferenza e inoltre non viene specificato se sia ebreo o pagano e infine manca ogni indicazione sull'identità di chi lo porta a Gesù; in questo modo questi portatori anonimi restano come delle "figure aperte", strumenti di mediazione e di intercessione, nei quali i lettori di ogni tempo e di ogni luogo possono immedesimarsi.

Gesù porta l'uomo lontano dalla folla, pone le dita negli orecchi del sordomuto, gli tocca la lingua con la saliva e poi, guardando verso il cielo, emette un sospiro e pronuncia in aramaico la parola "Effatà" che l'evangelista si premura di tradurre subito con "Apriti / Sii aperto".

Marco non spiega perché "lontano dalla folla", questo potrebbe rientrare nel cosiddetto "segreto messianico", l'atteggiamento di Gesù che non vuole divulgare improvvidamente la sua realtà di Messia per non essere frainteso e per non dare credito alle attese messianiche dell'aspettativa popolare, così lontane dal suo stile di vita. Trattandosi inoltre di un territorio pagano non vuole cadere vittima di attese miracolistiche tanto diffuse nella religiosità pagana.

A differenza delle precedenti guarigioni, quella operata da Gesù nel racconto odierno, non è una guarigione subitanea, ma è presentata come faticosa.

Gesù inoltre per la prima volta compie un miracolo facendo ricorso a gesti molto simili a quelli usati dai guaritori dell'epoca, anche nel mondo pagano. Il primo gesto però, quello di porre le dita negli orecchi, può anche richiamare testi dell'Antico Testamento, come "forare gli orecchi" (Sal 40,7) e "circoncidere gli orecchi" (Ger 6,10) che equivalgono ad aprire un canale attraverso cui la Parola penetra e raggiunge il cuore della persona. Il secondo gesto è di toccare con la saliva la lingua del sordomuto, organo della comunicazione ma anche della proclamazione. In questo modo da una "tecnica medica" secondo la pratica del tempo, anche in ambiente pagano, si passa ad un'arte spirituale, che sana l'uomo nella sua totalità, non solo in una parte del corpo.

Tuttavia l'elemento fondamentale della sua azione è quello religioso, reso evidente attraverso due segni. Il primo è lo sguardo elevato al cielo, inteso come preghiera al Padre. Il secondo è l'atto fondamentale, quello della parola efficace, che rievoca l'ordine divino della creazione. È evidente a questo punto la differenza essenziale tra i racconti del mondo pagano e quello del Vangelo: quest'ultimo non enfatizza tanto il miracolo, il prodigioso, bensì la parola che Gesù pronuncia. Egli non cerca azioni spettacolari o colpi di scena; la parola usata ("Effatà") è un imperativo in forma passiva e così rinvia all'azione stessa del Padre; è un imperativo liberante e nel contempo una chiamata all'ascolto e al discernimento.

Risulta quindi per certi versi paradossale che Gesù comandi, trattandosi proprio di un muto, di non parlare con nessuno della guarigione. Il plurale (“comandò loro”) riferito ai destinatari della proibizione, associa il sordomuto alla folla, ma, ancora una volta, il suo comando viene disatteso dalla folla che era stata testimone del fatto e il loro annuncio (“Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti”) è espresso nel testo greco con lo stesso verbo che in seguito sarà usato dai primi araldi della fede.

*Don Adelino Campedelli*

## **Colui che fa udire i sordi e parlare i muti**

*Quello di oggi è il secondo racconto di guarigione operata da Gesù in terra pagana. Nei pressi di Tiro, una donna siro-fenicia aveva insistito fino allo stordimento, perché Gesù le guarisse la figlia gravemente malata (7,24-30). Ottenne ciò che chiedeva, nonostante quel miracolo in terra pagana non rientrasse nel programma messianico fissato da Dio. Ma come si fa a dire di no a chi ha estremo bisogno e insiste tanto? È sempre possibile fare un'eccezione per amore. Il Padre divino lo sa e lo ha messo in conto. Ma ormai la porta ai pagani è aperta ed è impossibile richiuderla. Il miracolo di oggi non è più un'eccezione, sta diventando una regola. Marco lo vede come l'inizio della missione cristiana tra i pagani, che era divenuta prassi del suo tempo, dopo che Gesù risorto aveva annullato ogni confine, inviando i suoi apostoli in tutto il mondo (16,15).*

*Era una bella notizia da cantare, perciò il racconto, nel testo greco, ha l'andatura ritmico-poetica di un canto diviso in strofe. Accade più di una volta, nei Vangeli, di imbattersi in testi redatti in maniera poetica, come se l'autore avesse voluto trascrivere brani di cantastorie cristiani. Ciò è indice dell'origine orale dei testi, redatti in modo da facilitare la memoria, ma è anche indizio che certe pagine non venivano solo annunciate, ma cantate e recitate in maniera scenica, tanto era l'entusiasmo dei primi credenti. Sarebbe bello ritrovare quel metodo e quel fervore nelle nostre catechesi. Certamente sarebbe più efficace di certe nostre prediche noiose. Il brano di oggi servirebbe a cantare la nostra riconoscenza a Gesù per aver aperto le nostre orecchie alla fede e la nostra lingua alla lode.*

*Siamo nel territorio della Decapoli (le Dieci città), la regione pagana che si estendeva a oriente del lago di Galilea circa da Damasco ad Amman. Oggi siamo al centro di quel vasto territorio, forse all'altezza del lago, nella regione dei Geraseni, dove Gesù aveva liberato l'indemoniato posseduto da una legione di demoni (5,1-20). Quello narrato è uno dei miracoli che descrivono un processo scenico di guarigione, in cui Gesù compie gesti simbolici significativi per gli uomini del suo tempo. Egli si adatta alla cultura popolare dei suoi contemporanei, parla il loro linguaggio comprensibile. Gli hanno presentato un sordo che necessariamente è anche muto. L'evangelista con precisione non dice che è muto, ma che “fa difficoltà a parlare”, come ogni sordomuto, che sembra avere la lingua impastata. Egli inizia con l'appartarsi insieme al malato, come a voler dare carattere di intimità all'azione. Gesù non ama gesti spettacolari che donano pubblicità ai suoi miracoli; sarebbe fra l'altro una operazione pericolosa, perché susciterebbe l'entusiasmo popolare che non induce a pensare, ma solo a manifestare.*

*Le tentazioni, che egli ha vinto all'inizio della sua missione, lo escludono categoricamente. La sua missione è quella umile e modesta del Servo del Signore, non quella del taumaturgo che cerca*

successo. Ciò non impedisce alla folla di assistere alla scena, sia pure da lontano. Gesù infatti compie 5 gesti significativi: pone le dita nelle orecchie del sordo, gli bagna la lingua con un po' di saliva, solleva gli occhi al cielo, sospira intensamente, pronuncia la parola guaritrice. Quel dito accostato all'orecchio è il contatto vivificante di Dio, la comunicazione delicata del suo Spirito. Viene in mente l'atto con cui Dio trasmette potentemente la vita al primo uomo, come l'ha rappresentato Michelangelo nella Cappella Sistina. Dalla punta di quel dito scatta la scintilla della vita che sana. Gesù protende in seguito il dito a bagnare leggermente la lingua del muto con la sua saliva. Quest'ultima è ritenuta dalla gente il primo e più immediato mezzo terapeutico, anche perché è strettamente collegata al soffio e alla parola del taumaturgo.

Lo sguardo rivolto al cielo è il gesto della preghiera che Gesù rivolge al Padre in segno di gratitudine per il potere che gli dona (6,41). Il sospiro profondo che emette è come la raccolta di forze per agire o l'espressione della sua commozione sincera per l'uomo che ha davanti. Teniamo presente che Gesù ha a che fare qui con un sordomuto e l'unico linguaggio compreso da costui è quello dei gesti; con essi Gesù gli parla. Il contatto delle orecchie e della lingua gli fa capire dove sta indirizzando la sua potenza curativa; con gli occhi rivolti al cielo, gli dice da dove viene la sua guarigione; con il sospiro, gli esprime tutta la sua pena e la sua partecipazione umana. Poi pronuncia nella sua lingua materna, l'aramaico, la parola che guarisce: "Effeta", cioè "Apriti!". È un comando imperioso che intima all'uomo chiuso dal suo male di aprirsi al mondo esterno, dal quale finora si sentiva escluso, di uscire dall'isolamento al quale la sua sordità lo condannava. È una parola potente, capace di inserirlo pienamente nel consesso degli uomini normali, quelli che ascoltano e parlano. Essa rompe la doppia barriera di incomunicabilità: quella delle orecchie e quella della lingua.

L'evangelista ci fa costatare che dopo quel comando "subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente". Il profeta Isaia, nella prima lettura di oggi, descriveva in anticipo questo miracolo come il segno della salvezza portata dal Messia: "Allora si apriranno gli occhi dei ciechi, e si schiuderanno gli orecchi dei sordi, griderà di gioia la bocca del muto" (Is 35,5s). Noi viviamo in questo nuovo tempo di Dio. Il giorno del nostro battesimo è stato celebrato su di noi quel rito finale dell'"Effeta", cioè l'apertura dei nostri sensi all'ascolto e alla professione di fede, con queste parole: "Il Signore, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre".

Ad assistere a certe nostre assemblee festive viene da dubitare che questo rito battesimale abbia raggiunto sempre il suo effetto e sia stato efficace, almeno per alcuni cristiani che non sembrano ascoltare, e soprattutto non sanno parlare. In genere, se si è muti nella preghiera e nella lode, significa che si è sordi all'ascolto della Parola; il mutismo è frutto della sordità, non viceversa. Il significato storico simbolico del miracolo appena illustrato ci invita a riflettere sul nostro stato di credenti, che devono professare la loro fede con parole e azioni. Dovrà ripassare Gesù a guarire questi nostri fratelli sordomuti nella fede? Sarebbe una bella sorpresa.

Oscar Battaglia

## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

*O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli.*  
*Per Cristo nostro Signore.*  
**// Amen.**

### DOPO LA COMUNIONE

*O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale.*  
*Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*  
**// Amen.**

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

### INIZIO DELLA CATECHESI

Riprenderemo il percorso di iniziazione cristiana nella prima settimana di ottobre e ne celebriamo l'apertura con la **Festa di S. Francesco d'Assisi**, patrono d'Italia e grande figura di cristiano innamorato del vangelo. Sotto il suo patrocinio vogliamo porre le famiglie dei bambini che riprenderanno (o inizieranno quest'anno) la loro preparazione ai sacramenti e alla vita cristiana. Per questo, il Parroco invita

tutti alla presentazione musicale della biografia di San Francesco, la sera del 4 Ottobre (Venerdì, alle ore 21), in chiesa.

**ISCRIZIONI AL CATECHISMO** – Si sollecitano i genitori dei bambini che frequentano quest'anno le Elementari (prima classe inclusa) ad iscrivere i loro figli al Catechismo. Il modulo (da consegnare in Oratorio) è reperibile sul Sito della Parrocchia (pagina della Catechesi). Si prega di provvedere per tempo in modo da permettere alle catechiste di organizzarsi e abbozzare una proposta di calendario.

IMPARIAMO DA FRANCESCO



4 Ottobre 2024

S. FRANCESCO

IN CHIESA  
ore 21

APERTURA ANNO CATECHISTICO

Chiara e Francesco:  
due sguardi nella stessa  
direzione

Musiche e immagini  
dai film di F. Zeffirelli, L. Cavani, F. Costa

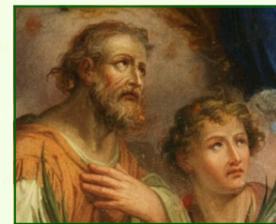
Gruppo Strumentale  
Phantasia & Co

Violini: Chiara Madoglio - Fabio Ruffini  
Violoncello: Clelia Palosti  
Flauti: Marco Rozzi  
Oboe: Silvano Gregori

Tastiere e percussioni: Gabriele Cherchi - Cristina Gregori

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

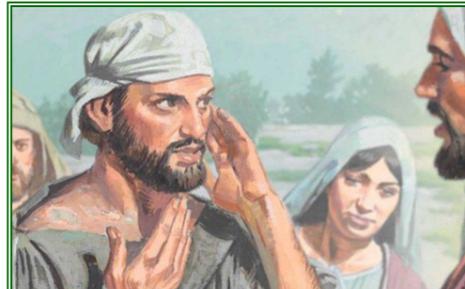
[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

23ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

8 settembre 2024



« Coraggio, non temete! »

L'episodio del brano di vangelo di oggi, che racconta la guarigione di un sordomuto, ha un valore altamente simbolico tanto da essere riprodotto nella liturgia battesimale: il comando di Gesù "Aprite!" rivolto agli orecchi, come organo dell'ascolto, e alla lingua, come organo della comunicazione, segna l'inizio dell'esperienza cristiana e ne costituisce l'essenza.

Ci viene chiesto di aprirci all'ascolto dell'unica Parola che dà senso alla vita e di renderci disponibili alla missione di annunciarla con entusiasmo e coraggio.

Nella festa liturgica della Natività di Maria a lei affidiamo la nostra "nuova nascita" nel Battesimo: ci sia di esempio la sua docilità e la sua fede.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

### ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che guarisce le nostre infermità, chiediamo il dono della conversione e il perdono dei nostri peccati.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che hai donato la tua vita per noi, abbi pietà di noi.

**A. Signore, pietà.**

Cristo Salvatore, che hai versato il tuo sangue per la nostra salvezza, abbi pietà di noi.

**A. Cristo, pietà.**

Signore Gesù, che ci liberi dal male, abbi pietà di noi.

**A. Signore, pietà.**

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen*

**GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI** e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

### PREGHIAMO

*C. O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. .*

*Per Cristo nostro Signore. // Amen*

**PRIMA LETTURA****Dal libro del profeta ISAIA***(Is 35,4-7)***Dite** agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,  
giunge la vendetta,  
la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi  
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.  
Allora lo zoppo salterà come un cervo,  
griderà di gioia la lingua del muto,  
perché scaturiranno acque nel deserto,  
scorreranno torrenti nella steppa.La terra bruciata diventerà una palude,  
il suolo riarso sorgenti d'acqua. .**Parola di Dio.****Rendiamo grazie a Dio.****SALMO RESPONSORIALE** *(Sal 145)***R/. Loda il Signore, anima mia.**Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.Il Signore libera i prigionieri. **R/.**Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri. **R/.**Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in  
generazione. **R/.****SECONDA LETTURA****Dalla lettera di S. Giacomo apostolo***(Giac 2,1-5)***Fratelli miei**, la vostra fede nel Signore  
nostro Gesù Cristo, Signore della gloria,  
sia immune da favoritismi personali.  
Supponiamo che, in una delle vostre  
riunioni, entri qualcuno con un anello  
d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed  
entri anche un povero con un vestito  
logoro. Se guardate colui che è vestito  
lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui,  
comodamente», e al povero dite: «Tu  
mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui  
ai piedi del mio sgabello», non fate forse  
discriminazioni e non siete giudici dai  
giudizi perversi?Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non  
ha forse scelto i poveri agli occhi del  
mondo, che sono ricchi nella fede ed  
eredi del Regno, promesso a quelli che lo  
amano?**Parola di Dio.****Rendiamo grazie a Dio.****CANTO AL VANGELO****R. ALLELUIA! ALLELUIA!**Gesù annunciava il vangelo del Regno  
e guariva ogni sorta di infermità nel  
popolo.**R. ALLELUIA! ALLELUIA!****Dal VANGELO secondo MARCO***(Mc 7,31-37)***In quel tempo**, Gesù, uscito dalla  
regione di Tiro, passando per Sidone,  
venne verso il mare di Galilea in pieno  
territorio della Decàpoli.Gli portarono un sordomuto e lo  
pregarono di imporgli la mano. Lo prese  
in disparte, lontano dalla folla, gli pose ledita negli orecchi e con la saliva gli toccò  
la lingua; guardando quindi verso il cielo,  
emise un sospiro e gli disse: «Effatà»,  
cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli  
orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua  
e parlava correttamente.E comandò loro di non dirlo a nessuno.  
Ma più egli lo proibiva, più essi lo  
proclamavano e, pieni di stupore,  
dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa  
udire i sordi e fa parlare i muti!».**Parola del Signore.****Lode a te o Cristo.****PROFESSIONE DI FEDE****CREDO IN UN SOLO DIO** Padre  
onnipotente, creatore del cielo e della terra, di  
tutte le cose visibili ed invisibili.  
Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito  
Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i  
secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da  
Dio vero, generato non creato, della stessa  
sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le  
cose sono state create.Per noi uomini e per la nostra salvezza discese  
dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è  
incarnato nel seno della Vergine Maria e si è  
fatto uomo.Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e  
fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo  
le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del  
Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare  
i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la  
vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il  
Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha  
parlato per mezzo dei profeti.Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica.  
Professo un solo battesimo per il perdono dei  
peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la  
vita del mondo che verrà. AMEN**C. Fratelli e sorelle**, accogliendo l'invito  
della Parola del Signore, apriamo le nostre  
bocche alla lode e all'invocazione di aiuto,  
perché l'azione della sua grazia in noi,  
dissipi ogni timore e resistenza.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**APRICI, SIGNORE,  
ALL'ASCOLTO DELLA TUA PAROLA!**1. *Per quanti svolgono nella Chiesa il  
ministero dell'annuncio, in particolare per il  
Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché  
possano essere maestri nella fede, prima  
con la vita che con le parole. Noi ti  
preghiamo.*2. *Tu che apri gli orecchi ai sordi e  
sciogli la lingua dei muti, donaci la grazia di  
ascoltare la tua parola e di annunciare il  
vangelo al mondo. Noi ti preghiamo.*3. *Mentre stanno per riaprire le  
scuole, preghiamo per i ragazzi, gli  
insegnanti, i genitori: la scuola sia luogo di  
educazione alla vita e al rispetto delle regole  
di convivenza. Noi ti preghiamo.*4. *Per tutti coloro che hanno  
responsabilità civili: sappiano proteggere la  
collettività sociale dalle spinte  
individualistiche e da comportamenti  
irrispettosi degli altri e contrari al bene  
comune. Noi ti preghiamo.***C. Accogli, o Padre buono, le preghiere del  
tuo popolo: donaci con abbondanza la tua  
grazia e rendici strumenti coraggiosi della  
tua Parola nella quotidianità delle nostre  
esistenze. Per Cristo nostro Signore. //**  
**Amen.**



## PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**8 Settembre 2024**

# AVVISI PARROCCHIALI

**INIZIO DELLA CATECHESI** – Riprenderemo il percorso di iniziazione cristiana nella prima settimana di ottobre e ne celebreremo l'apertura con la **Festa di S. Francesco d'Assisi**, patrono d'Italia e grande figura di cristiano innamorato del vangelo. Sotto il suo patrocinio vogliamo porre le famiglie dei bambini che riprenderanno (o inizieranno quest'anno) la loro preparazione ai sacramenti e alla vita cristiana. Per questo, il Parroco invita tutti alla presentazione musicale della biografia di San Francesco, la sera del **4 Ottobre (Venerdì, alle ore 21), in chiesa.**

**ISCRIZIONI AL CATECHISMO** – Si sollecitano i genitori dei bambini che frequentano quest'anno le Elementari (prima classe inclusa) ad iscrivere i loro figli al Catechismo. Il modulo (da consegnare in Oratorio) è reperibile sul Sito della Parrocchia (pagina della Catechesi). Si prega di provvedere per tempo in modo da permettere alle catechiste di organizzarsi e abbozzare una proposta di calendario.